ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI - Num. 276
Via Roma - Gall. de Le Stampe
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

ANNO CXIX
SABATO
21-22 Novembre 1958

L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: R.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-290, 55-561 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Annunzi finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (ridz. fasso adesioni L. 1000) - Cicli cons. L. 300 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubrica - Edis. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1930): Italia anno L. 4.250, semestre L. 2350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

OMAGGIO

SOTTO I RITRATTI DEI GRANDI FILOSOFI

Oggi la salma di Croce sarà trasferita nello studio

Gli amici potranno rendere omaggio al grande scomparso - Questa notte, per desiderio delle figlie, soltanto i familiari hanno vegliato a Palazzo Filomarino - I funerali, per volere del filosofo, si svolgeranno domani nella forma più modesta; il feretro sarà portato nella cappella d'un istituto religioso

Un giudizio di Giolitti

« Quantunque sia un filosofo ha molto buon senso »

Roma, venerdì sera.

Quando Benedetto Croce venne a Roma (vi mancava ormai da circa quattro anni) le sue condizioni di salute non glielo consentivano più. Ma gli amici e i liberali ere una festa. Spesso salivo le due rampe di scale della sede del Partito Liberale in via Frattina, dove non c'era allora e non c'è ancora adesso ascensore, saliva lentamente appoggiandosi spesso al braccio dell'onorevole Morelli, che gli era cattesimo. Avevo preso a frequentarla appena il P. L. potè ricostituirsi non più clandestinamente in Roma liberale.

Subito dopo la liberazione di Roma, fra Bonomi e Nenni le comunicazioni non erano facili, era minimo, viaggio in aereo con i colleghi di Gabinetto per raggiungere la Capitale. Era la prima volta che viaggiava con quei mezzi, ma non volle dire le sue impressioni. « Preferisco di no — disse agli amici — non vorrei esser frainteso. Lo scopo di quel viaggio era la formazione del nuovo governo. Vi fu una riunione in casa del conte Carandini, e Croce difese apertamente l'opera del governo precedente, proponendo soltanto alcuni mutamenti. I suoi amici, per la prima volta, non erano d'accordo con lui; ma il Croce si ricusò, e volle personalmente comunicare a Nenni la designazione a presidente del Consiglio.

Benedetto Croce era molto amico di Giolitti, e lo stimava molto. Quando gli fu offerto appunto da Giolitti, nel suo ultimo Gabinetto, il dicastero della Pubblica Istruzione, Croce era molto perplesso se accettarlo o no. Poi si decise, ma non prima di aver posto talune condizioni e fatte certe proposte, per avvilire e tonificare la scuola, proposte che Giolitti accettò. E il Presidente aggiunse: « Vede di aver fatto una buona scelta. Nonostante sia un filosofo, ha molto buon senso ».

Ci riferirono quella battuta, e la prima volta che s'incontrarono, Croce e Giolitti, il filosofo disse al Presidente del Consiglio: « Io probabile che al mio posto qualche medico fu buonissimo; ma quanto al politico, lo dica lei, Giolitti ». E l'ultima parola: « Non mi dice proprio nulla di Giolitti ».

Una volta che era a Roma e prendeva pigramente il sole per le strade della città, come piacera fare, vide un vecchio che arrancava per riuscire a salire un marciapiede. Ma proprio mentre quello stava per scattare la sua fotografia, sentì un passo frettoloso alle spalle, e si vide che il messaggio al fianco gli disse: « Lei disgraziato, sembra di fare ritrarre in sua compagnia ».

« Non mi dispiace affatto — rispose Croce: ma poi, assaporando con gli occhi ridenti quello che stava per dire aggiunse: « Però io debbo dire che l'altro ieri mi sono fotografato con Giolitti ». Il Prefetto è. Di lui Togliatti ha detto che è un uomo di Giolitti. Io tore ricordo con particolare commozione il lavoro compiuto in comune per restituire all'Italia un Governo italiano e una vita politica nazionale, in uno dei momenti più tragici della nostra Patria ».

Croce stimava molto Pietro Nenni. Di lui diceva che quegli era un buon patriota che serviva sua Paese; ma poi soggiungeva: « Peccato che sia un uomo poco senso ». Ieri, sul telegramma alla vedova il leader socialista ha scritto: « Mi inchino rispettosamente sulla salma dell'insigne filosofo e storico, che seppe sostenere contro la tirannia la libertà e dignità del pensiero e degli studi ».

Luigi Salvatorelli si ha detto: « L'opera universale di Benedetto Croce, condotta per più di 60 anni con assiduità, instancabile e vitale freschezza, ha tramandato e sviluppato tutta, oltre la metà del secolo a grande tradizione del secolo XIX, lasciando il mondo di attività negativo del pensiero e aprendo strade di vita, tenute altrimenti con energia la fiaccola della tradizione, ha preparato un avvenire migliore i valori della cultura ».

Per noi, Croce, Croce è ricordo certamente di un grande filosofo, di una complessa che abbia prodotto l'Italia negli ultimi cento anni, ed ora noi non ne potevamo misurare la grandezza perchè la vivevamo tutti. D'ora in poi potremo vedere meglio le dimensioni intellettuali e spiritualmente gigantesche.

L'unico a voler polemizzare, anche in questo momento, è stato il missino Giorgio Almirante. I nostalgici non perdonano a chi, anche durante la dittatura, mantenne alta la fiaccola della libertà. Una facoltà che quei giovani mantenessero chiesero e ottennero la luce.

P. A. Pellecchia

L'on. Porzio firma il registro nella casa dell'illustre scomparso ove accorrono pubblico e personalità (Telefoto)

Sul lettino d'acero della figliola Alda

Qui è stata ieri composta la salma, fra rose e garofani scarlatti

Napoli, venerdì sera.

Veglia funebre, stanotte, a Palazzo Filomarino, accompagnata dalla monotona cadenza della pioggia, mentre una fioca luce scendeva dal grande, vuoto cortile, dai settecenteschi lanternoni. Fra le orbite vuote di finestre e balconi, su uno solo sparuto, rifesso nei vetri, una luce gialla, quella dei ceri che da ieri matina, insieme a quattro candelabri di argento, ardono nello studio che guarda all'interno del palazzo, ardono e ardono. Ardono, essendo le sue alte pareti tutte appoggiate a ripari di quel secolo, cui Croce venne parte dedico delle sue ricerche.

E questa notte si è vegliato vicino alla camera dove lo studioso del pensatore, con le mani in croce sul petto e a Partenope rivolte appena sollevate su un cuscino di seta colorò, è stato sfiorato appena un cavidolo lettino d'acero, quello che, quando era bambina, la di Alda, la figliuola secondogenita che gli è stata sempre la più amorosa collaboratrice.

A nessuno, oltre i familiari e qualche intimo, è stato permesso di entrare nello studio dove la salma del filosofo riposa fra le rose e i garofani scarlatti, amorosamente disposti intorno al lettino dalle mani delle figliuole. La stanza, dalle ieri erbe su dubbio: forse, di essere, non è proprio far entrare subito, per un ultimo abbrivo, quegli studiosi amici che con il filosofo ebbero lunga, fraterna dimestichezza e comunione d'ideali. Ma non si sono, comunque, rinunciato al sommissimo bisogno le figliuole hanno chiesto che, almeno nel primo giorno del lutto, possano lasciate sole.

Oggi, forse, il corpo del Maestro sarà portato nel suo studio, domenica alle dodici. Giambattista Vico, una copia del Solimena, trovata per caso da un amico di Croce sui grandi di una chiesa di Napoli. Accanto al ritratto dell'illustre e di Leibniz Nuova, sono quelli di Kant, Hume, Hegel, Carteno, e poi ancora tale con i ritratti di Rosmini e Gioberti. In questo studio ancora oggi sono i segni della vandalica invasione che il 1° novembre del 1944 ci fecero i fascisti.

In questo studio si entrano gorgeoli l'ultimo saluto gli amici più intimi, i familiari coro a Napoli: Riccardo Ricciardi, padre Gianfranco Rosa, Bacchelli, Alfonso Casati, Mario Fabrizio Alberto Gilanti, Franco Laterza, Gino Doria, Gaetano Filangieri, Fausto Nicolini, Francesco Flora, Raffaele Mattioli, Pietro Piovani, Costantino Del Franco, Gaspare Casella, Fausto Fiorentino, fino ai più giovani, quelli formatisi nella fucina spirituale dell'Istituto Storico Italiano.

Si ha conferma, stamane, che nonostante il vivo desiderio del Governo perchè le esequie fossero fatte dallo Stato in forma solenne, nonostante il nodetto Croce una delle cui tentiche glorie della Nazione, i familiari hanno insistito, invece, perchè le onoranze, secondo il precisa desiderio della Scomparso, avvengano nel modo più semplice. Non vi saranno, dunque, domani alle 10, manifesti ferrati e lapidi scritte; ma una bara nuda, nel cui legno sarà una carta di ciprio.

Pur essendosi sull'alto fare gone la croce in differenze ciascuna strettamente e ciò vili), non ci sarà accompagnamento del clero ed benedizione nella chiesa parrocchiale, in basilica di San Domenico Maggiore. Ciò per un rispetto alle idee del filosofo, che pure non era, ed anticlericale, ciò massone.

Dove sarà sepolto il filosofo? Forse lo salmo di Croce, almeno in un primo tempo, ai cosiglio di un'amica di famiglia, la signora Capecchi, direttrice dell'Istituto di magistero diretto dalla Sorella, che vorrà accoglierla nella semplice cappellina dell'Istituto.

C. Guarino

Il cordoglio di Pollone

Biella, venerdì sera.

La notizia della morte di Benedetto Croce è stata appresa con particolare cordoglio dalla popolazione del piccolo paese di Pollone, posto distante da Biella. L'insigne filosofo possedeva qui una casetta dove aveva trascorso ogni estate un periodo di riposo.

Padre Vincenzo Cilento amico personale di Benedetto Croce si reca a porgere un estremo omaggio alla salma (Tel.)

Foster Dulles succede a Acheson

NEW YORK, venerdì sera. — La designazione di John Foster Dulles a Segretario di Stato per gli Affari esteri nel futuro gabinetto Eisenhower che verrà adesso in carica il 20 gennaio prossimo) è stata accolta con generale soddisfazione. Forse « Ike » avrebbe preferito dare l'incarico a Herter, ex-Alto Commissario in Germania e Foster Dulles perà ha maggior esperienza di affari esteri, è gradito tanto ai democratici (collaborò con Truman, Marshall e Acheson dal 1945) che ai repubblicani, è un internazionalista convinto, ma offre la garanzia che i problemi asiatici saranno tenuti nel dovuto rilievo (è l'autore del trattato di pace col Giappone).

LA TRAGEDIA DI VILLA D'ESTE ALLE ASSISE D'APPELLO MILANO

La sentenza Bellentani dopo l'arringa dell'avv. Delitala

L'ultimo difensore dell'imputata riafferma le attenuanti della semi-infermità mentale e della provocazione e, dopo avere dichiarato che la Corte di Como colpì la contessa con una severità che è in contrasto con la sua sensibilità e con il diritto, reclama per la Aversa la massima clemenza

Deplorazioni e sanzioni contro la Mimì Cozzi-Guidi per l'incidente di ieri

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

Fu davvero uno schiaffo? Sembrerebbe, prima dell'apertura dell'udienza, non si portava che dell'incidente di ieri sera tra Mimì Cozzi Guidi e il difensore di Pia Bellentani, avvocato Lussani.

I pochi testimoni dell'episodio riferirono, il per lo, d'aver visto veramente volare una mano, ma si dovettero ancora sentire sul bongo, perchè correvano in quel momento tutti di l'albergo e la redazione a scrivere di loro resoconto; non mi magnanimo di certo quel che era accaduto alle loro spalle. Per di più, dopo il gesto, Mimì Cozzi si allontanò precipitosamente alla voce: « Uno schiaffo gliel'ho dato » il secondo piano dardo! ».

Ma stamane l'avv. Lussani ha preso la parola per mettere a chiaro che si trattò soltanto di un tentativo di schiaffo, e che la mano di Mimì si fermata in tempo a mezzaria per intervento, a parata, di un carabiniere, del prof. Delitala, che si trovava a conversare con lui, e del nipote della signora Bellentani, che era venuto ad attendere fuori dell'aula.

La scenata della Guidi

La terza ed ultima giornata del processo si è aperta su questo episodio deplorevole e delicato.

Entrarono che sia cittadino proto e onesto — ha detto il Presidente Giovanni Gentile, Fabrisi, interrompendo, in apertura di udienza, un teste che si era alzato per alcune domande — dovrete dichiarare sebastanza l'incidente di ieri sera « Fuorviante del pari, che non riguarda la missione del difensore è un incivile. Chiedo che la signora Mimì Cozzi Guidi, che ho a parte con, sechsen dolo. Tanto. Non lo sirve di sopra pere ».

Avv. Lussani — Più che alla mia persona, le parole sobillanti del Procuratore Generale hanno reso omaggio alla nobile missione del difensore, e lo pieno sono profondamente grato. Desidero, però, precisare Pertendo nei suoi plusi lettuoti sensi sia sera di ieri quale quando, lungo il corridoio, tal ragazzo, mi portava da una non più giovana donna, la signora Mimì Cozzi Guidi, Carlo Bacchi. La donna mi affrontò furiosa e mi gridò: « Ma per buona sorte Fabrisi Delitala, un carabiniere, mi ripiglò e alcune altre persone riuscirono a fermarla e di allontanarla. Io non sono stato schiaffeggiato, ma, per quanto accaduto, poi, fatigue, ritengo di dover dichiarare di aver udito parole che io dico a Che ci sarà mai Cosa? » Pia Bellentani. Ho quelle parole, ripeto, forte, con una intensione spudoratamente diretta. Tutti voi signori giudici, miei pari colleghi, mi siete testimoni che io in questa sua non ho fatto che il mio dovere di difensore.

Il Presidente si associa alla deplorazione, e così Avv. Rhò, Ad de Porte Cinita che dice « Lussani ha compiuto il suo dovere » e Delitala, che dichiara: « Per la difesa di il raffor-

L'avv. Delitala della Difesa

questa spiacevole circostanza. Ho a quanto, dunque, dovuto l'ultimo oratore, il prof. Delitala della difesa.

Il prof. Delitala è un avvocato insignito di diritto di parlare davanti la Corte. Aveva appena 14 anni, quando salì per la prima volta alla cattedra universitaria, e i suoi allievi lo scambiarono per un loro compagno di studi in vista di sostenere Era insieme, si rivelò più tardi, una tra i più acuti partiti di questi atenei. Si dice che, prima di intraprendere la carriera giudicia, Giacomo Delitala sia stato tentato di seguire un ben diverso ordine di studi: in medicina e psicologia. E molto probabile; Delitala ha la mente sottile e chiara del medico; ha una parola e una ed esatta, a sua dialettica ha la successione di un teorema matematico, svolto a libertà.

Dopo tanto clamore attorno al caso di Pia Bellentani e di Carlo Bacchi, Delitala dice appunto l'ultima parola, l'ultimo argomento, quello che è il più della logica e del diritto. Un tema, meraviglioso: il tema tra le pieghe della sua logo ricerca dei fatti, dell'analisi di Ritore Grande. Rincorrè il tonnellato, il furiato, il tema che vorre anche per Pia Bellentani quella sua.

Il problema che sta davanti alla Corte di Milano è quanto un'aggravante criminale. La questione penale, in questa fase, è simile a un complesso complesso di pezzi di un puzzle, di minuta della pena sarà determinata, in seguito, dalla dialettica che è ora nelle mani del giudice di Milano. L'ago gettato tra i dieci anni di reclusione e l'ergastolo da Cozzi e i reclusioni dall'avvocato.

Delitala. Che cosa dovrà dire, signor presidente, che già non sia stato detto in questa aula? Avete pensato l'ultimo oratore, il prof. Delitala della difesa.

Il prof. Delitala è un avvocato insignito di diritto di parlare davanti la Corte. Aveva appena 14 anni, quando salì per la prima volta alla cattedra universitaria, e i suoi allievi lo scambiarono per un loro compagno di studi in vista di sostenere Era insieme, si rivelò più tardi, una tra i più acuti partiti di questi atenei. Si dice che, prima di intraprendere la carriera giudicia, Giacomo Delitala sia stato tentato di seguire un ben diverso ordine di studi: in medicina e psicologia. E molto probabile; Delitala ha la mente sottile e chiara del medico; ha una parola e una ed esatta, a sua dialettica ha la successione di un teorema matematico, svolto a libertà.

Dopo tanto clamore attorno al caso di Pia Bellentani e di Carlo Bacchi, Delitala dice appunto l'ultima parola, l'ultimo argomento, quello che è il più della logica e del diritto. Un tema, meraviglioso: il tema tra le pieghe della sua logo ricerca dei fatti, dell'analisi di Ritore Grande. Rincorrè il tonnellato, il furiato, il tema che vorre anche per Pia Bellentani quella sua.

Il problema che sta davanti alla Corte di Milano è quanto un'aggravante criminale. La questione penale, in questa fase, è simile a un complesso complesso di pezzi di un puzzle, di minuta della pena sarà determinata, in seguito, dalla dialettica che è ora nelle mani del giudice di Milano. L'ago gettato tra i dieci anni di reclusione e l'ergastolo da Cozzi e i reclusioni dall'avvocato.

Delitala. Che cosa dovrà dire, signor presidente, che già non sia stato detto in questa aula? Avete pensato l'ultimo oratore, il prof. Delitala della difesa.

La misura della pena

« Siamo noi appellanti — prosegue Delitala — gli artefici del processo di secondo grado. Il Procuratore Generale non può chiedere che sia revocata l'attenuante della provocazione, perchè di Pubblico Ministero a Como; all'epoca del primo processo e nel secondo stabilito che la legge, sulle obiettà a tale provocazione. E non presenta ricorso ».

Carattere polemico anche con il patrono di Parte Civile, che ha contrasto con l'avvocato Lussani. Ma il Presidente ha ricordato: « La provocazione è stata ammessa ».

Delitala. Ma, soltanto ieri mezzo, ma è proclamo ogni altro tentore affinccè, da parte della pubblica e della privata accusa, si dia un punto fermo, e il difensore, ma si trattava solo di un concessione fatta al reo in omaggio a un principio di clemenza. Oggi, signor Delitala, questo principio è ancora più accentuato. Il giudice è vincolato dal dispositivo della prima sentenza. Le attenuanti provocazione e semi-infermità mentale e attenuanti generiche non possono in alcun modo essere revocate ad diecisette. E invece, continua il difensore, il Procuratore Generale sotto dai giudici di primo grado, ha chiesto che si aggiunga la legittimità delle diminuenti che furono largamente riconosciute dai giudici di primo grado. Ma, signor presidente, ciò aumento dei nuovi giudici di appello, perchè una cosa è interpretazione agrirebbe la cosa ad una diversa e anche più grave qualificazione del reato. E questo sarebbe contro la spirito e contro la lettera della legge. Gli interventi del pubblico e del privato accusatore dovrebbero essere contenuti, proprio Delitala, soltanto entro i limiti dei motivi di impugnazione.

La misura della pena

« Siamo noi appellanti — prosegue Delitala — gli artefici del processo di secondo grado. Il Procuratore Generale non può chiedere che sia revocata l'attenuante della provocazione, perchè di Pubblico Ministero a Como; all'epoca del primo processo e nel secondo stabilito che la legge, sulle obiettà a tale provocazione. E non presenta ricorso ».

Carattere polemico anche con il patrono di Parte Civile, che ha contrasto con l'avvocato Lussani. Ma il Presidente ha ricordato: « La provocazione è stata ammessa ».

Delitala. Ma, soltanto ieri mezzo, ma è proclamo ogni altro tentore affinccè, da parte della

(Continua in seconda pagina)

Le Borse oggi

A TORINO

Rom.05	67	—	67	—A.Torv	10.450
Cas(Ut)	67	95	67	95 Mont.	8275
c.v.	68	10	68	10 Mont.	1622
c.v.	77	80	77	80 Ivrea	1270
c.v.	77	80	77	80 Ivrea	1270
Ital	34	50	34	50 Ivrea	1270
Ital	34	50	34	50 P.G.S.	1270
Ital	34	50	34	50 P.G.S.	1270
Ital	34	50	34	50 P.G.S.	1270
Rm(Ut)	74	50	—	—Ceccato	3515
Rm(Ut)	74	50	73	75 Gem	3515
Rm(Ut)	74	50	74	50 Wuxia	2550
Rm(Ut)	74	50	74	50 Wuxia	2550
Ital	34	50	34	50 Ceccato	3515